



## **CDE Altiero Spinelli**

**Biblioteca generale "Enrico Barone"**

### **La Modernizzazione delle Università europee. Il ruolo dei Centri di Documentazione Europea (CDE)**

Roma, 25 febbraio 2008

#### **Sapienza Università di Roma – Facoltà di Economia**

Dopo la riunione di Palermo del giugno scorso si sono incontrati di nuovo, presso la Facoltà di Economia della Sapienza Università di Roma, documentalisti, responsabili dei CDE, responsabili accademici e delegati dei Rettori per le relazioni internazionali. L'incontro, previsto per dicembre 2007 e rinviato per uno sciopero dei trasporti, ha subito le assenze di chi non è potuto partire causa nebbia. Tra loro anche il coordinatore nazionale dei CDE Isolde Quadranti che sarebbe dovuta intervenire a metà mattinata.

Dopo l'intervento del Prof. Sanna che ha portato ai presenti i saluti del Rettore Prof. Renato Guarini e del Preside della Facoltà Prof. Attilio Celant, impossibilitati a partecipare, è Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, a prendere la parola ricordando quanto la Commissione ritenga importante il mondo dell'università e della ricerca all'interno della strategia di Lisbona. Il mondo universitario, continua Dastoli, è afflitto da un eccesso di leggi e vincoli amministrativi. La carenza cronica di risorse finanziarie potrebbe essere superata instaurando maggiori rapporti col mondo imprenditoriale anche se le università possono usufruire dei fondi strutturali e del supporto della Banca europea per gli investimenti.

Elisabetta Olivi, responsabile delle reti di informazione in Italia presso la Rappresentanza della Commissione europea a Roma, ha riportato i risultati di una rilevazione sui CDE condotta da un'agenzia di valutazione esterna. Scopo della rilevazione, che prendeva in considerazione anche il parere di alcuni utilizzatori istituzionali, era quello di verificare la qualità dei servizi offerti al pubblico e la soddisfazione degli utenti che ne usufruivano. I risultati sono stati incoraggianti: il lavoro dei CDE ha un alto grado di qualità che viene apprezzato dall'utenza. Il dato negativo più evidente è la scarsa visibilità dei Centri di documentazione non solo sul territorio ma nelle stesse Università dove sono in pochi, sia docenti sia studenti, a sapere di poter trovare a portata di mano materiale utile agli studi europei. Altra necessità è quella di definire meglio il pubblico a cui si rivolgono i CDE in modo che la

Commissione possa dotarli degli strumenti più adatti alla loro azione. Infine la Commissione dovrà continuare a fornire documenti cartacei ma in modo più mirato.

Da questi dati prende le mosse il dibattito della giornata con la relazione di U. Stecconi (responsabile del coordinamento della DG Educazione e cultura a Bruxelles) **“Il dibattito in Europa sulla modernizzazione delle Università: il futuro ruolo dei CDE”** o della “strategia del salmone”, si potrebbe aggiungere, visto che la metafora usata dal rappresentante dell'EAC ha avuto seguito per tutta la giornata.

Secondo Stecconi le università europee godono di una salute migliore di quella che viene di solito descritta grazie alle ricche tradizioni di studi superiori e alla libertà all'interno dell'accademia. Oggi nell'UE il loro ruolo è caratterizzato dal processo di Lisbona tanto che le politiche che hanno a che fare con istruzione e cultura sono salite di livello negli impegni di bilancio. Nella competizione culturale globale, continua Stecconi, nessun paese europeo può farcela da solo, per cui è necessario che la modernizzazione venga attuata insieme dai 27 stati membri. Ma questa non è una novità per il mondo accademico il quale, fin dalla fondazione dell'Ateneo bolognese, ha sempre superato le frontiere nazionali facendo delle Università la parte migliore della società, quella capace, anche in tempi di crisi, di avere una visione del futuro e di creare gli strumenti per gestirlo.

Mobilità degli studenti, avvicinamento delle qualificazioni accademiche e professionali, prestiti d'onore e borse di studio, articolazione dell'offerta formativa a studi non convenzionali, aumento dei finanziamenti ma allargando la base da cui provengono le risorse finanziarie con l'aprirsi ai finanziamenti delle imprese, maggiore autonomia nell'azione ma anche maggiore attenzione alla valutazione da parte delle autorità di controllo, sono alcune tra le azioni che la Commissione propone alle università. Gli atenei, non devono aver paura di avere una posizione subalterna rispetto al settore privato anzi possono dare alle imprese la *peer review*, rendendo di pubblico dominio i risultati della collaborazione, anche attraverso una critica libera.

I CDE, come le università, conclude Stecconi, dovranno adottare la 'strategia del salmone' che deve risalire la corrente per trovare la sorgente feconda trovando un posto dove siano visibili e accessibili non solo come centri di documentazione informativa ma anche come centri di formazione rivolta a studenti, ricercatori, e, all'esterno, al mondo imprenditoriale e del lavoro. Nella prospettiva di apprendimento continuo e di apertura alla società, i CDE dovranno comunque mantenere la capacità di offrire servizi ad una utenza non occasionale che ha esigenze informative di livello superiore.

Sulla qualità nelle Università si sofferma il Prof. C. Violani (Docente alla facoltà di Psicologia e Presidente del nucleo di valutazione di Ateneo della Sapienza Università di Roma) che nel suo intervento **“Elementi comparativi della riforma nelle Università europee”** presenta, attraverso i dati del [Trends in European Higher Education](#) e dello [Stocktaking 2007](#), l'analisi dello stato di avanzamento del Processo di Bologna. Tale processo, strettamente legato agli obiettivi della strategia di Lisbona con la quale l'UE s'è posta l'obiettivo di creare la società più competitiva nel campo delle conoscenze, è basato su principi i quali coniugano aumento degli iscritti all'Università ed eccellenza dell'insegnamento.

Tralasciando i dati (consultabili dai siti dell'EUA e dell'INDIRE), il Prof. Violani ricorda che un sistema di assicurazione della qualità comprende un'azione di valutazione utile a verificare la rilevanza degli obiettivi, l'efficacia dei processi e delle azioni messe in atto per raggiungerli e l'efficacia dei risultati. Le attività di valutazione interna possono assumere la forma di autovalutazione, che unita ad azioni di valutazione esterna, si indirizza a una forma di monitoraggio e miglioramento interno della qualità. Il sistema dei colori usato per presentare i dati, assicura Prof. Violani, è stato creato apposta per non fare classifiche di merito ma solo per presentare dei risultati (però il rosso è abbinato a "nul" e il verde a "implementation!").

Gli interventi, dagli spalti, dei professori Giorgio Natalicchi (Firenze), Renato Seeber (Modena) e



Un momento del dibattito

Vincenzo Russo (Roma – Sapienza) incalzano i relatori. Il Prof. Natalicchi forte della sua esperienza nell'Università di New York riporta le esperienze fatte nella Big Apple... per constatare come qui sia molto difficile creare le stesse condizioni. Fa notare come gli studi europei siano poco considerati nelle tabelle del Ministero, come i CDE siano, in genere, poco conosciuti nelle realtà universitarie che li ospitano e come le facoltà di Scienze politiche, Diritto ed Economia si spartiscano (per tradizione di studi) la quasi totalità dei CDE mentre le politiche

europee pervadono ormai tutti gli aspetti del sapere (egli stesso si occupa di politiche della telecomunicazione). Anche Elisabetta Olivi ribadisce la necessità che i CDE aiutino a far conoscere meglio le politiche europee. Il Prof. Seeber rimarca invece la difficoltà di una vera valutazione delle strutture scientifiche secondo gli standard statistici attuali.

Infine il Prof. Russo, riprendendo la metafora dei salmoni, ricorda che questa faticosa risalita della corrente è affrontata dai ricercatori, dagli studiosi, dagli studenti per cui è necessario fare attenzione nel perseguire l'eccellenza se ciò comporta una moria di pesci. E' giusto che la valutazione si soffermi anche sulla qualità media e che anche quella sia eccellente.

M.C. Baruffi (Docente di Diritto Dell'unione europea e responsabile accademico del CDE di Verona) nel suo intervento **“Il contributo dei CDE al dibattito europeo sulla nuova università”**, riallacciandosi al tema dei sistemi di valutazione, afferma che è difficile stimare la qualità dei risultati e dei processi che li anticipano in una realtà come quella dei CDE dove il lavoro “volontaristico” e la passione hanno ancora un ruolo fondamentale nel buon funzionamento della struttura. La Prof. Baruffi elogia Isolde Quadranti (responsabile del CDE di Verona e coordinatrice della rete italiana dei CDE) proprio per questi due aspetti che caratterizzano il suo lavoro.

Collaborazione tra documentalisti, responsabili accademici dei CDE e docenti, necessità di coinvolgere l'intero Ateneo nella diffusione dell'informazione sull'esistenza dei CDE, miglioramento del-

la loro funzione e dei servizi che possono offrire, ecco gli altri aspetti che fanno da corollario a quello più importante: le possibilità di finanziamento. “Senza soldi non si va da nessuna parte” afferma testualmente la Prof. Baruffi che, d'altra parte, non è convinta che allacciarsi al settore privato sia la strada giusta, perché difficilmente ci sarebbe parità di livello nella collaborazione. Una strada percorribile potrebbe essere quella di trasformare i CDE in Centri di Eccellenza d'Ateneo così da poter ricevere maggiori finanziamenti.

Dopo l'intervento di Giuliana Costantini (responsabile dei tre CDE della PA e membro del Comitato di Coordinamento dei CDE italiani) che illustra le iniziative e il calendario delle attività dei Centri di Documentazione Europea, ci si trasferisce nei locali del CDE “Altiero Spinelli” per la pausa pranzo.



Il CDE Altiero Spinelli

La sessione pomeridiana si apre con l'intervento di uno studente che evidenzia la mancanza di informazione sull'Europa per i cittadini e come questo impedisca la crescita in quanto cittadini europei. Rispondendo allo studente, Stecconi ricorda la sua esperienza nelle conferenze stampa durante la presidenza Prodi della Commissione europea: la maggioranza dei giornalisti accreditati non cercava effettivamente una notizia “europea”, cercava invece di cucinare, fin dalla formulazione delle domande, quella notizia così

come il pubblico del proprio giornale si aspettava che fosse.

Nello scambio di opinioni che ne consegue tutti sono d'accordo nel dire che il lavoro da fare dovrebbe iniziare dalle scuole primarie, con l'Educazione civica europea e proseguire fino all'Università e oltre: non si smette mai di essere cittadini, non si smette mai di dover imparare nuove cose.

Nel suo intervento Ambretta Davì, responsabile del CDE “Altiero Spinelli” della Sapienza, ricorda le difficoltà affrontate per creare e rendere efficiente il Centro di documentazione. Difficoltà che sono state risolte esclusivamente grazie alla Biblioteca Barone, la struttura ospitante, senza supporto da parte della Commissione europea né dell'Università. Si sono utilizzati sia il budget che gli spazi della biblioteca e l'altrettanto indispensabile professionalità del suo personale bibliotecario che ha acquisito specifiche competenze sia in materia di diritto e politiche comunitarie che di gestione delle risorse elettroniche ed è quindi in grado di assistere ed orientare l'utente nella ricerca di informazioni specifiche e di approfondimento. Il CDE “A. Spinelli” riferisce la Dott.ssa Davì, in anticipo rispetto a quanto auspicato dalla Commissione europea, ha cercato di rendere noto il Centro, al di fuori dell'ambito universitario, organizzando negli anni mostre, eventi artistici, presentazioni di libri e concerti che sono stati anche argomento di servizi trasmessi dal TG3 regionale.

Antonella Cammisa dirigente della ripartizione IX Relazioni internazionali della Sapienza Università di Roma, dopo aver ricordato le sue esperienze in molti ambiti di applicazione delle politiche comuni-

tarie, sottolinea come il ruolo di supporto alla partecipazione ai programmi europei sia già svolto dagli uffici Relazioni internazionali o dalle agenzie tecniche. Carenze si riscontrano invece nella conoscenza delle politiche comunitarie. Qui potrebbe esserci una sinergia tra gli uffici Relazioni internazionali e i CDE i quali potrebbero colmare un vuoto informativo esistente, quello di fornire informazioni a chi intende partecipare ad un progetto comunitario sulle politiche europee che ne sono alla base.

Al Prof. Raimondo Cagiano de Azevedo, Delegato del Rettore della Sapienza per le relazioni internazionali, il compito di trarre le conclusioni finali le quali, afferma, come sempre in questi casi, sono solo un modo per riallacciare un lavoro in fieri che prosegue verso quell'obiettivo di crescita e di sviluppo che l'Europa si è data e che le Università e i CDE possono portare avanti nel proprio specifico ambito di conoscenza. Il dibattito, continua il Prof. Cagiano, è stato appassionante, svoltosi sul filo delle frontiere: tra autorità e responsabilità, tra studenti e ricercatori, tra risorse e servizi, tra documentazione e formazione, tra politiche comunitarie e strumenti operativi. Linee di confine che i CDE superano quotidianamente: sono centri universitari ma accessibili a tutti i cittadini europei, sono ospitati in facoltà ma necessari all'intero ateneo, sono in grado di cercare finanziamenti all'interno dell'Università ma sanno muoversi anche all'esterno, sono gestiti da bibliotecari che comunque devono abituarsi a servirsi di una comunicazione orientata ad un pubblico più vasto di quello universitario. I CDE sono 'case d'Europa' e ognuno di loro avrà la capacità, seguendo la propria vocazione, di scoprire una sua missione specifica.

Per quanto riguarda la questione delle risorse, conclude il Prof. Cagiano, bene il volontariato e la militanza accademica ma non si capisce perché le università pubbliche non possano operare in regime di servizio sul mercato privato e perché i CDE, che sono centri di eccellenza, non possano fare servizi formativi e informativi da offrire all'esterno.

E con l'impegno, preso a Palermo, di continuare la collaborazione tra mondo accademico e CDE, si chiudono i lavori della giornata romana.